

A cura di:
Silvia
Curated by:
Frigerio

Patrizia

Muffatti

Federico

Paviani

Grazie a:
Michele
Thanks by:
Amadò

Paolo

Jannuzzi

Sidi

Vanetti

Semplicità
Simple
Complessità
Complexity

Il design sociale

si muove su una linea

davvero sottile,

tanto che moralismo

e dichiarazioni ambi-

Durante le due giornate presso AGI Open 2015

ziose sono spesso

abbiamo avuto la possibilità di incontrare molti

andati di pari passo

professionisti del settore, che ci hanno stimolato

con le sue espressioni."

a comprendere più a fondo la figura del visual desi-

gner nella società e anche il design in quanto tale,

Paola Antonelli

in seguito, con alcuni nostri docenti, abbiamo tessu-

to un interessante gioco di riflessioni, domande

interlocutorie e pensieri che qui vogliamo condivi-

dere partendo da alcune suggestioni dei lavori

del designer Richard van der Laken, presente

ad AGI Open 2015.

Durante le due giornate presso AGI Open 2015

abbiamo avuto la possibilità di incontrare molti

professionisti del settore, che ci hanno stimolato

a comprendere più a fondo la figura del visual desi-

gner nella società e anche il design in quanto tale,

in seguito, con alcuni nostri docenti, abbiamo tessu-

to un interessante gioco di riflessioni, domande

interlocutorie e pensieri che qui vogliamo condivi-

dere partendo da alcune suggestioni dei lavori

del designer Richard van der Laken, presente

ad AGI Open 2015.

Richard van der Laken, nato nel 1970 ad Amstelveen nei Paesi Bassi, ha studiato presso la scuola di arte a Utrecht, e in seguito presso l'istituto di Amsterdam a Sandberg; insieme a Pepijn Zurburg nel 1995 ha fondato De Designpolitie, un'agenzia di graphic design situata ad Amsterdam. Il risultato di ogni progetto è dovuto alla sintesi, all'analisi critica e al pensiero innovativo che portano a degli artefatti nei quali traspare il messaggio in modo chiaro. Il suo lavoro si può considerare un modello di comunicazione accessibile ai più. Nel senso etimologico della parola "comunicare" (mettere in comune), il designer "scambia dei messaggi" con le persone senza necessariamente mirare a un bersaglio.

*Communication
a lieu quand,
Dans les ajouts
au message,
passe aussi un
supplément d'âme.*

Henri Bergson

Lo studio De Designpolitie definisce la sua filosofia di lavoro "Keep it simple. Turning complex stories into iconic visuals"; iniziando da un problema complesso esegue una trasformazione, elimina il disordine, distilla l'anima della storia, per restituire un concetto in modo semplice, che viene presentato nel modo più efficace possibile. Richard van der Laken tiene a sottolineare come questo sia da distin-

Richard van der Laken, nato nel 1970 ad Amstelveen nei Paesi Bassi, ha studiato presso la scuola di arte a Utrecht, e in seguito presso l'istituto di Amsterdam a Sandberg; insieme a Pepijn Zurburg nel 1995 ha fondato De Designpolitie, un'agenzia di graphic design situata ad Amsterdam. Il risultato di ogni progetto è dovuto alla sintesi, all'analisi critica e al pensiero innovativo che portano a degli artefatti nei quali traspare il messaggio in modo chiaro. Il suo lavoro si può considerare un modello di comunicazione accessibile ai più. Nel senso etimologico della parola "comunicare" (mettere in comune), il designer "scambia dei messaggi" con le persone senza necessariamente mirare a un bersaglio.

Lo studio De Designpolitie definisce la sua filosofia di lavoro "Keep it simple. Turning complex stories into iconic visuals"; iniziando da un problema complesso esegue una trasformazione, elimina il disordine, distilla l'anima della storia, per restituire un concetto in modo semplice, che viene presentato nel modo più efficace possibile. Richard van der Laken tiene a sottolineare come questo sia da distin-

guere dal minimalismo; in particolare nei progetti

Gorilla, realizzati per il quotidiano De Groene Am-

sterdammer, traspare come la forma non assuma determinate peculiarità unicamente per una questione stilistica, ma essa presenta delle caratteristiche di essenzialità, quasi diventando un linguaggio iconico. I colori e le forme sono sintetizzati, non per rendere più "pulito" e visivamente più attraente un progetto, ma per renderlo adeguato rispetto al suo contenuto. La tipografia ha come unico scopo quello di essere testo e non estetismo, integrata con la parte figurativa, collocata all'interno della composizione in modo da essere d'impatto e comprensibile. Il design è finalizzato all'adeguatezza della

Complicare è facile,
semplificare è difficile.
Per complicare
basta aggiungere,
tutto quello che si vuole:
colori, forme, azioni,
decorazioni, personaggi,
ambienti pieni di cose.
Tutti sono capaci
di complicare.
Pochi sono capaci
di semplificare.

la relazione tra forma e contenuto in modo semplice?

Bruno Munari

Scrive Le Corbusier in "Verso una Architettura":

"l'Architettura si occupa della casa, della casa odierna e comune, per uomini normali e comuni.

Lascia perdere i palazzi. Ecco un segno dei tempi [...]

Studiare la casa per l'uomo comune, per il primo che capita, significa ritrovare le basi umane, la scuola umana, la necessità-tipo, la funzione-tipo, l'emo-

guere dal minimalismo; in particolare nei progetti

Gorilla, realizzati per il quotidiano De Groene Am-

sterdammer, traspare come la forma non assuma determinate peculiarità unicamente per una questione stilistica, ma essa presenta delle caratteristiche di essenzialità, quasi diventando un linguaggio iconico. I colori e le forme sono sintetizzati, non per rendere più "pulito" e visivamente più attraente un progetto, ma per renderlo adeguato rispetto al suo contenuto. La tipografia ha come unico scopo quello di essere testo e non estetismo, integrata con la parte figurativa, collocata all'interno della composizione in modo da essere d'impatto e comprensibile. Il design è finalizzato all'adeguatezza della relazione tra forma e contenuto in modo semplice?

Scrive Le Corbusier in "Verso una Architettura":

"l'Architettura si occupa della casa, della casa odierna e comune, per uomini normali e comuni.

Lascia perdere i palazzi. Ecco un segno dei tempi [...]

Studiare la casa per l'uomo comune, per il primo che capita, significa ritrovare le basi umane, la scuola umana, la necessità-tipo, la funzione-tipo, l'emo-

1 - 2 - 3.

Le Corbusier,
 zione-tipo. Ecco, è molto importante; è tutto.
Verso una Architettura,
 Annuncio di un periodo in cui l'uomo
 Milano, Longanesi,
 ha abbandonato lo sfarzo".¹
 2013.

1 - 2 - 3.

Le Corbusier,
 zione-tipo. Ecco, è molto importante; è tutto.
Verso una Architettura,
 Annuncio di un periodo in cui l'uomo
 Milano, Longanesi,
 ha abbandonato lo sfarzo".¹
 2013.

Richard van der Laken, abbandona i "palazzi"
 A che cosa servono
 i rubinetti d'oro? Se da
 quei rubinetti d'oro
 esce un'acqua inquinata?
 [...]

 Insomma il lusso non è
 un problema di design.
 Bruno Munari
 Richard van der Laken, abbandona i "palazzi"
 per dar vita a "case-tipo" per tutti, per uomini comuni
 che vivono una realtà complessa e difficile.
 Le Corbusier parla di "tipo", ma esiste davvero l'og-
 gettività? è corretto parlare di design oggettivo?
 Nella realtà complessa che viviamo tutti i giorni
 che funzione assume il design? Il design risolve dei
 problemi? Oppure il design crea dei problemi cer-
 cando di risolverli? Il design semplifica davvero
 la complessità reale? Oppure la complica attribuendo
 forme superflue? Esiste la semplicità?

Richard van der Laken, abbandona i "palazzi"
 per dar vita a "case-tipo" per tutti, per uomini comuni
 che vivono una realtà complessa e difficile.
 Le Corbusier parla di "tipo", ma esiste davvero l'og-
 gettività? è corretto parlare di design oggettivo?
 Nella realtà complessa che viviamo tutti i giorni
 che funzione assume il design? Il design risolve dei
 problemi? Oppure il design crea dei problemi cer-
 cando di risolverli? Il design semplifica davvero
 la complessità reale? Oppure la complica attribuendo
 forme superflue? Esiste la semplicità?

"Gli occhi sono fatti per vedere le forme nella luce.
 Le forme primarie sono le forme belle perché si leg-
 gono chiaramente. Oggi, gli architetti non realizzano
 più forme semplici. Operano col calcolo, gli ingegneri
 usano forme geometriche, appagano gli occhi con
 la geometria e lo spirito con la matematica;
 le loro opere sono sul cammino della grande arte."²

"Gli occhi sono fatti per vedere le forme nella luce.
 Le forme primarie sono le forme belle perché si leg-
 gono chiaramente. Oggi, gli architetti non realizzano
 più forme semplici. Operano col calcolo, gli ingegneri
 usano forme geometriche, appagano gli occhi con
 la geometria e lo spirito con la matematica;
 le loro opere sono sul cammino della grande arte."²

Con questa riflessione ci chiediamo allora se rendere il design semplice significhi tradurre in immagini familiari, adattando la forma al suo contenuto in maniera da passare inosservata, in quanto parte di un sistema perfettamente funzionante?

Le Corbusier continua:

“L’architettura egiziana, greca o romana è un’architettura di prismi, cubi, triedri o sfere: le Piramidi, il Tempio di Luxor, il Partenone, il Colosseo, la Villa Adriana. L’architettura gotica non è fondamentalmente a base di sfere, coni, cilindri. Solo la navata esprime una forma semplice, ma di una geometria complessa di second’ordine (crociere di ogive).
 è per questo che una cattedrale non è molto bella e che noi cerchiamo compensazioni di ordine soggettivo, al di fuori dell’ordine propriamente plastico.
 Una cattedrale ci interessa come ingegnosa soluzione di un problema difficile, ma i dati sono stati mal posti, non derivando dalle grandi forme primarie.
 La cattedrale non è un’opera plastica; è un dramma: la lotta contro il peso della materia, sensazione di ordine sentimentale.”³

Con questa riflessione ci chiediamo allora se rendere il design semplice significhi tradurre in immagini familiari, adattando la forma al suo contenuto in maniera da passare inosservata, in quanto parte di un sistema perfettamente funzionante?

Le Corbusier continua:

“L’architettura egiziana, greca o romana è un’architettura di prismi, cubi, triedri o sfere: le Piramidi, il Tempio di Luxor, il Partenone, il Colosseo, la Villa Adriana. L’architettura gotica non è fondamentalmente a base di sfere, coni, cilindri. Solo la navata esprime una forma semplice, ma di una geometria complessa di second’ordine (crociere di ogive).
 è per questo che una cattedrale non è molto bella e che noi cerchiamo compensazioni di ordine soggettivo, al di fuori dell’ordine propriamente plastico.
 Una cattedrale ci interessa come ingegnosa soluzione di un problema difficile, ma i dati sono stati mal posti, non derivando dalle grandi forme primarie.
 La cattedrale non è un’opera plastica; è un dramma: la lotta contro il peso della materia, sensazione di ordine sentimentale.”³

In base a queste considerazioni, è giusto parlare di design semplice quando è condiviso dai più?

Oppure la ricerca della semplicità progettuale deve rispettare un senso etico, inteso come riflessione filosofica su usi e costumi di una certa popolazione?

Capture accidents.

The wrong answer

is the right answer in search

of a different question.

Collect wrong answers

as part of the process.

Ask different questions.

Probabilmente una comunicazione felice deve rendere visibile qualcosa di invisibile ed è allora l'etica che deve guidare il design. In questa visione la semplicità diventa forse il risultato ultimo e visibile della complessità? Paul Klee, durante la conferenza tenuta a Jena nel 1924 fornisce un'immagine che aiuta

Bruce Mau

le nostre riflessioni:

“Permettetemi di usare un'immagine, l'immagine dell'albero. L'artista si preoccupa di questo mondo complesso e in qualche modo vi si è orientato, possiamo crederlo, abbastanza bene. Così gli è diventato possibile ordinare la serie dei fenomeni e delle esperienze. Quest'ordine diverso e multiplo, questa sua conoscenza delle cose della natura e della vita, vorrei paragonarlo alle radici dell'albero. Dalle radici affluisce nell'artista la linfa, che attraversa lui e i suoi occhi. In tal modo egli adempie alla funzione

In base a queste considerazioni, è giusto parlare di design semplice quando è condiviso dai più?

Oppure la ricerca della semplicità progettuale deve rispettare un senso etico, inteso come riflessione filosofica su usi e costumi di una certa popolazione?

Probabilmente una comunicazione felice deve rendere visibile qualcosa di invisibile ed è allora l'etica che deve guidare il design. In questa visione la semplicità diventa forse il risultato ultimo e visibile della complessità? Paul Klee, durante la conferenza tenuta a Jena nel 1924 fornisce un'immagine che aiuta

le nostre riflessioni:

“Permettetemi di usare un'immagine, l'immagine dell'albero. L'artista si preoccupa di questo mondo complesso e in qualche modo vi si è orientato, possiamo crederlo, abbastanza bene. Così gli è diventato possibile ordinare la serie dei fenomeni e delle esperienze. Quest'ordine diverso e multiplo, questa sua conoscenza delle cose della natura e della vita, vorrei paragonarlo alle radici dell'albero. Dalle radici affluisce nell'artista la linfa, che attraversa lui e i suoi occhi. In tal modo egli adempie alla funzione

del tronco. Premuto e commosso dalla potenza del flusso della linfa, egli lo dirige nell'opera secondo la sua visione. Come si vede il fogliame degli alberi allargarsi in tutte le direzioni, nel tempo e nello spazio, allo stesso modo accade anche per l'opera.

Nessuno si sognerà di pretendere che l'albero formi
4. il suo fogliame sul modello delle sue radici. E' facile
Klee P., capire che non può esservi uguale corrispondenza
Teoria della forma
tra la parte inferiore e quella superiore: funzioni
e della figurazione,
diverse, che si esercitano in due campi distinti,
Milano, Feltrinelli, 1959
devono per forza provocare forme diverse."⁴

Prima di raccontare,

osserva. Prima di comuni-

care qualcosa agli altri

con immagini e parole,

fai in modo che quelle im-

magini e quelle parole

ti suonino familiari.

Prima di muovere la fanta-

sia, afferra le cosa

che hai intorno.

Gianni Amelio

Rifacendoci all'ambito del design, e più in particolare alla comunicazione visiva, il designer dovrebbe essere il tronco che attinge da quella parte della realtà non visibile a tutti, per scambiare un messaggio con le persone come portale, partenza o punto di riflessione per qualcosa d'altro? Ed è quindi lo spazio, la cultura e la società in cui agisce a influenzare la sua traduzione visiva delle radici? Come non possono esistere alberi sbagliati, allora non possono esistere comunicazioni visive sbagliate? O meglio non riuscite? Intesa come mancata

del tronco. Premuto e commosso dalla potenza del flusso della linfa, egli lo dirige nell'opera secondo la sua visione. Come si vede il fogliame degli alberi allargarsi in tutte le direzioni, nel tempo e nello spazio, allo stesso modo accade anche per l'opera.

Nessuno si sognerà di pretendere che l'albero formi
4. il suo fogliame sul modello delle sue radici. E' facile
Klee P., capire che non può esservi uguale corrispondenza
Teoria della forma
tra la parte inferiore e quella superiore: funzioni
e della figurazione,
diverse, che si esercitano in due campi distinti,
Milano, Feltrinelli, 1959
devono per forza provocare forme diverse."⁴

Rifacendoci all'ambito del design, e più in particolare alla comunicazione visiva, il designer dovrebbe essere il tronco che attinge da quella parte della realtà non visibile a tutti, per scambiare un messaggio con le persone come portale, partenza o punto di riflessione per qualcosa d'altro? Ed è quindi lo spazio, la cultura e la società in cui agisce a influenzare la sua traduzione visiva delle radici? Come non possono esistere alberi sbagliati, allora non possono esistere comunicazioni visive sbagliate? O meglio non riuscite? Intesa come mancata

risoluzione del problema primario nell'immediato, ma che potrebbero sollevare questioni in tempi e luoghi differenti da quelli per i quali sono state create. Anche ipotizzando che un manifesto non abbia raggiunto il suo obiettivo primario di comunicazione, è sbagliato dire che, in ogni caso, non abbia fatto trasparire un messaggio? Certamente, l'ambiente in cui il prodotto del processo progettuale opera, determina o meno la sua buona riuscita. Non sarebbe come piantare un albero da una chioma poco folta con lo scopo di fare ombra? In questo caso, nonostante la comunicazione esista lo stesso, l'obiettivo non sarebbe inadeguato? La forza del design, inteso come processo progettuale, possiamo trovarla quando è spinto e sostenuto dall'etica? In merito a questo Heidegger, ne "L'origine dell'opera d'arte" ci fornisce una chiave interpretativa:

Any improvements
in communications
increases the difficulty
of understanding

Marshall McLuhan

"Consideriamo a titolo di esempio, un mezzo assai comune: un paio di scarpe da contadino. Per descriverle non occorre affatto averne un paio sotto gli occhi. Tutti sanno cosa sono. Ma poiché si tratta di una visione immediata, può esserne utile facilitar-

risoluzione del problema primario nell'immediato, ma che potrebbero sollevare questioni in tempi e luoghi differenti da quelli per i quali sono state create. Anche ipotizzando che un manifesto non abbia raggiunto il suo obiettivo primario di comunicazione, è sbagliato dire che, in ogni caso, non abbia fatto trasparire un messaggio? Certamente, l'ambiente in cui il prodotto del processo progettuale opera, determina o meno la sua buona riuscita. Non sarebbe come piantare un albero da una chioma poco folta con lo scopo di fare ombra? In questo caso, nonostante la comunicazione esista lo stesso, l'obiettivo non sarebbe inadeguato? La forza del design, inteso come processo progettuale, possiamo trovarla quando è spinto e sostenuto dall'etica? In merito a questo Heidegger, ne "L'origine dell'opera d'arte" ci fornisce una chiave interpretativa:

"Consideriamo a titolo di esempio, un mezzo assai comune: un paio di scarpe da contadino. Per descriverle non occorre affatto averne un paio sotto gli occhi. Tutti sanno cosa sono. Ma poiché si tratta di una visione immediata, può esserne utile facilitar-

Nessun artista crede
 alla verità oggettiva,
 cioè è reale in sé, del mondo
 che rappresenta. Ma si po-
 trebbe dire che questa
 verità oggettiva, non solo
 per l'artista, non esiste
 per nessuno.

Luigi Pirandello

ne la visione sensibile. A tal fine può bastare una rap-
 presentazione figurativa. Scegliamo ad esempio
 un quadro di Van Gogh, che ripetutamente ha dipinto
 questo mezzo. Che c'è in esso da vedere? [...]
 Un paio di scarpe da contadino e null'altro.
 Ma tuttavia... Nell'orificio oscuro dall'interno logoro
 si palesa la fatica del cammino percorso lavorando.

Nel massiccio pesatore della calzatura è concentra-
 ta la durezza del lento procedere lungo i distesi
 e uniformi solchi di campo, battuti dal vento ostile.
 Il cuoio è impregnato dell'umidore e dal turgore
 del terreno. Sotto le soles trascorre la solitudine
 del pensiero campestre nella sera che cala. Per le
 scarpe passa il silenzioso richiamo della terra, il suo
 tacito dono di messi mature e il suo oscuro rifiuto
 nell'abbandono invernale. Dalle scarpe promana

5. il silenzioso timore per la sicurezza del pane, la tacita
 Desideri F., Cantelli C.,
 gioia della sopravvivenza al bisogno, il tremore
 Storia dell'estetica
 dell'annuncio della nascita, l'angoscia della prossi-
 occidentale. Da Onero
 mità alla morte. Questo mezzo appartiene alla terra,
 alle neuroscienze,
 e il mondo della contadina lo custodisce. Da questo
 Carocci editore,
 appartenere custodito, il mezzo si immedesima
 Roma, 2015
 nel suo riposare in se stesso."⁵

ne la visione sensibile. A tal fine può bastare una rap-
 presentazione figurativa. Scegliamo ad esempio
 un quadro di Van Gogh, che ripetutamente ha dipinto
 questo mezzo. Che c'è in esso da vedere? [...]
 Un paio di scarpe da contadino e null'altro.
 Ma tuttavia... Nell'orificio oscuro dall'interno logoro
 si palesa la fatica del cammino percorso lavorando.

Nel massiccio pesatore della calzatura è concentra-
 ta la durezza del lento procedere lungo i distesi
 e uniformi solchi di campo, battuti dal vento ostile.
 Il cuoio è impregnato dell'umidore e dal turgore
 del terreno. Sotto le soles trascorre la solitudine
 del pensiero campestre nella sera che cala. Per le
 scarpe passa il silenzioso richiamo della terra, il suo
 tacito dono di messi mature e il suo oscuro rifiuto
 nell'abbandono invernale. Dalle scarpe promana

5. il silenzioso timore per la sicurezza del pane, la tacita
 Desideri F., Cantelli C.,
 gioia della sopravvivenza al bisogno, il tremore
 Storia dell'estetica
 dell'annuncio della nascita, l'angoscia della prossi-
 occidentale. Da Onero
 mità alla morte. Questo mezzo appartiene alla terra,
 alle neuroscienze,
 e il mondo della contadina lo custodisce. Da questo
 Carocci editore,
 appartenere custodito, il mezzo si immedesima
 Roma, 2015
 nel suo riposare in se stesso."⁵

C'è una verità assoluta

che l'uomo ignora, e tante

verità relative che,

a proprio uso e consumo,

egli manipola.

Roberto Gervaso

Questa immagine può essere quindi considerata una comunicazione guidata dall'etica? Poiché, sintetizzata in una forma semplice e comune come quella della scarpa, trasmette diversi contenuti complessi

legati alla realtà a cui attinge. Ma se il design non fosse determinato dall'etica? Se fosse soggetto alla discrezione degli individui che lo producono?

Nulla, tranne la razionalità del designer, impedirebbe la manipolazione del pensiero del pubblico. Facendo riferimento all'intervista a William Karel, presente nel primo numero di Artichoke:

"Se non ci sono immagini l'evento non vive, non esiste. [...] Durante la guerra in Vietnam nel '75,

6. si credeva che i fotografi e la televisione avessero William Karel, il potere di cambiare il mondo, perché le immagini Artichoke #0, che producevano rendevano coscienti gli spettatori Lugano, SUPSI, 2004 di ciò che accadeva." ⁶

Con pochi accorgimenti, ossia presentando le informazioni e le "prove" a supporto in maniera coerente e verosimile, il comunicatore è in grado di persuadere tanto sulla credibilità o sulla falsità

Questa immagine può essere quindi considerata una comunicazione guidata dall'etica? Poiché, sintetizzata in una forma semplice e comune come quella della scarpa, trasmette diversi contenuti complessi legati alla realtà a cui attinge. Ma se il design non fosse determinato dall'etica? Se fosse soggetto alla discrezione degli individui che lo producono?

Nulla, tranne la razionalità del designer, impedirebbe la manipolazione del pensiero del pubblico. Facendo riferimento all'intervista a William Karel, presente nel primo numero di Artichoke:

"Se non ci sono immagini l'evento non vive, non esiste. [...] Durante la guerra in Vietnam nel '75,

6. si credeva che i fotografi e la televisione avessero William Karel, il potere di cambiare il mondo, perché le immagini Artichoke #0, che producevano rendevano coscienti gli spettatori Lugano, SUPSI, 2004 di ciò che accadeva." ⁶

Con pochi accorgimenti, ossia presentando le informazioni e le "prove" a supporto in maniera coerente e verosimile, il comunicatore è in grado di persuadere tanto sulla credibilità o sulla falsità

quanto sull'esistenza o la non-esistenza di qualsiasi fatto. Ma allora è così semplice manipolare la comunicazione?

Tutto ciò che abbiamo riportato ci ha permesso di meglio comprendere le varie sfaccettature di questa disciplina, ma ancora non ha risposto ai nostri interrogativi, mantenendoli aperti. Questo articolo non vuole essere un punto di arrivo, ma al contrario un punto di partenza sul quale riflettere e sviluppare pensieri e visioni proprie. Nonostante le nostre perplessità non siano completamente risolte, l'intero processo progettuale finalizzato da questo articolo, ci ha permesso di iniziare un percorso di autoconsapevolezza verso la nostra professione e le nostre attitudini personali che si sono scontrate, adeguate e plasmate durante il percorso. La volontà è quella di raccogliere le vostre riflessioni a riguardo sul sito

artichoke.ch/semplicità.complexità.ch

quanto sull'esistenza o la non-esistenza di qualsiasi fatto. Ma allora è così semplice manipolare la comunicazione?

Tutto ciò che abbiamo riportato ci ha permesso di meglio comprendere le varie sfaccettature di questa disciplina, ma ancora non ha risposto ai nostri interrogativi, mantenendoli aperti. Questo articolo non vuole essere un punto di arrivo, ma al contrario un punto di partenza sul quale riflettere e sviluppare pensieri e visioni proprie. Nonostante le nostre perplessità non siano completamente risolte, l'intero processo progettuale finalizzato da questo articolo, ci ha permesso di iniziare un percorso di autoconsapevolezza verso la nostra professione e le nostre attitudini personali che si sono scontrate, adeguate e plasmate durante il percorso. La volontà è quella di raccogliere le vostre riflessioni a riguardo sul sito

artichoke.ch/semplicità.complexità.ch

